l'Unità / sabato 13 dicembre 1969

Le tre esplosioni al Milite Ignoto e alla Banca del Lavoro: solo per un caso sedici feriti non gravi

Poteva essere un'altra strage

Gli ordigni collocati a piazza Venezia sotto il pennone della bandiera e dinanzi all'Ara Coeli – L'altro scoppio in un sotterraneo a via Bissolati – Donne svenute, portoni sfondati, vetri in frantumi, decine di auto danneggiate – L'elenco dei feriti – Controlli in tutte le banche « Bombe fabbricate in modo da non lasciare traccia » – Probabilmente gli ordigni erano ad orologeria e composti da un chilo di tritolo

Migliaia di volantini fascisti lanciati prima degli attentati

(Dalla prima pagina)

plastico, in ogni caso ognuna delle bombe era composta da circa un chilo di tritolo. E' stato soltanto per un caso che non si debbono registrare vittime: soprattutto l'esplosione nel sotterraneo della banca, a pochi metri da un centralino telefonico, avrebbe potuto provocare una strage.

Nessun dubbio sull'unica mano che ha guidato i tre attentati (c'è da rilevare, anzi, che poche ore prima i fascisti avevano lanciato migliaia di volantini annunciando un provocatorio, intollerabile «raduno»). Nessun dubbio che gli autori siano gli stessi della spaventosa strage di Milano. La «prova» è proprio nella concomitanza delle due esplosioni, alle 16,37 nella banca del capoluogo lombardo, alle 16,40 nel sotterraneo dell'istituto di credito della capitale. L'ordigno è stato sistemato in uno stretto passaggio sotterraneo che collega la sede nazionale della Banca del Lavoro di via Bissolati a una *dependance* di via San Basilio, praticamente dall'altro lato della strada. Nel corridoio, che scorre due metri sotto il livello stradale, vi sono appunto il centralino telefonico e altri uffici della banca: al momento dello scoppio vi erano una ventina di impiegati. «E' stato un colpo secco, come uno schianto... poi si è alzata una nuvola di fumo, un odore acre di polvere da sparo, il crepitio dei vetri che venivano giù...», ha raccontato poi Renato Magi, il primo a soccorrere i colleghi, sanguinanti. Terrorizzati gli impiegati si sono riversati fuori degli uffici, nella strada si sono avute scene di panico, una donna è svenuta, mentre anche nei bar e in alcuni palazzi vicini i vetri sono andati in frantumi. Nessuno però si è reso conto che si trattava di un attentato. Mentre i quattordici feriti venivano trasportati al Policlinico, in via Bissolati sono giunti i vigili del fuoco: il passaggio sotterraneo era devastato, squarciati i tubi del riscaldamento, dell'acqua, a pezzi le caldaie. Per questo i vigili hanno pensato in un primo momento a un fatto accidentale, che fosse esploso l'impianto di riscaldamento.

Dopo qualche minuto le esplosioni a piazza Venezia e le tragiche notizie di Milano hanno fatto capire di cosa si trattava. La prima esplosione al monumento del Milite Ignoto è avvenuta alle 17,16: la bomba è stata sistemata proprio sotto il massiccio pennone di bronzo su cui viene issata la bandiera, all'estremità del primo terrazzo, dal lato dei Fori Imperiali. Lo scoppio è stato di estrema violenza: frammenti del basamento sono stati scagliati per strada, l'asta si è piegata a metà, un cornicione è crollato danneggiando venti auto in sosta; un passante è stato investito da alcune schegge, una donna è svenuta alla guida della sua vettura, parabrezza e cristalli di altre decine di macchine sono stati frantumati; un carabiniere, Antonio Lorgeni, è stato scaraventato al suolo dallo spostamento d'aria. Alle 17,24 la terza esplosione, stavolta dal lato opposto del monumento, di fronte all'Ara Coeli. Anche qui danni al basamento, crollo di calcinacci, le vetrate della chiesa, dell'attiguo convento, di altri palazzi vicini in frantumi. (La violenza è stata tale che anche alcuni vetri della Direzione del PCI, in via delle Botteghe Oscure, sono crollati). Un frate, che si è subito affacciato a una finestra, ha detto di aver visto un uomo, vestito di scuro, che si allontanava correndo dal luogo dell'esplosione. «Ma forse — ha aggiunto — era soltanto impaurito...».

In piazza Venezia, nelle strade vicine (lo scoppio è stato sentito anche a 5.000 metri) vi sono stati attimi di panico e di caos. Molti passanti sono fuggiti temendo nuove esplosioni; automobilisti hanno cercato di cambiare strada, paralizzando completamente il traffico nella piazza disseminata di calcinacci e schegge di vetro, e bloccando le auto dei vigili e della polizia che giungevano dopo l'allarme per il primo ordigno. Fortunatamente, poichè le esplosioni sono avvenute a circa 20 metri dal suolo, i passanti non hanno riportato conseguenze. Soltanto due i feriti, Giuseppina Strani e Arnaldo Vitelli, medicati al San Giovanni. Al Policlinico invece, come abbiamo detto, 14 i feriti nell'esplosione alla banca. Sono: Iseo Girardi, Bartolo Bassotta, Umberto Lugnini, Giovanna Tiberia, Franca Martini, Luciana Conti, Maura Mazzeroli, Lucia Misiani, Luisa Talone, Elena Murichelli, Maria Antonietta Esposito, Nicola Consalo, Duilio Franzini e Ferdinando Dialetta. Quest'ultimo è il più grave, ha avuto una prognosi di quaranta giorni.

Le indagini sono state principalmente condotte in piazza Venezia, ma finora i risultati sono quanto mai scarni. Gli artificieri non sono riusciti a stabilire se gli ordigni erano ad orologeria o se invece la esplosione è stata causata da una miccia a lenta combustione. *Di certo si sa soltanto che* le bombe erano di notevole potenza: tra l'altro l'ultima ha sfondato letteralmente il portone del museo del Risorgimento scagliando i battenti a sette metri di distanza, e ha provocato anche il crollo di parte del soffitto dell'Ara Coeli. Dinanzi al monumento sono accorsi anche il sindaco e i consiglieri comunali che erano riuniti in Campidoglio; successivamente è stata decisa la sospensione del Consiglio in segno di lutto per le *vittime di Milano*.

Il sindaco Darida ha espresso il cordoglio della cittadinanza per i sanguinosi attentati. «Questi attentati — ha anche detto Darida — sono il frutto di chi ha interesse a creare il caos nel Paese per mettere in crisi le istituzioni democratiche e repubblicane». Anche se le indagini sulle criminali esplosioni sono ancora ai primi passi, non vi è alcun dubbio sulla chiara marca fascista. Anzi, va detto che proprio in questi giorni, nella capitale, squadre di teppisti hanno scorrazzato e imbrattato muri annunciando per domani un «raduno» con Almirante. I fascisti hanno poi lanciato poche ore prima degli attentati migliaia di volantini di questo tenore: «la piazza di destra vi attende». E di questi volantini, ieri pomeriggio, erano pieni i marciapiedi di piazza Venezia.

E' davvero sconcertante, quindi, appare l'atteggiamento dei poliziotti, i quali hanno tollerato che, a sera, gruppi di teppisti neofascisti girassero per le vie del centro schiamazzando e urlando *slogans* provocatori.

A San Vitale, dopo una riunione degli inquirenti (le indagini sono condotte dal magistrato Occorsio e dal questore Parlato) è stata tentata una ricostruzione degli attentati. E' probabile che gli ordigni deposti al Milite Ignoto fossero ad orologeria: e questo perchè i cancelli del monumento vengono chiusi alle 17 in punto. Ma, d'altra parte, non è difficile scavalcare la bassa cancellata. Un solo individuo può aver benissimo deposto le due bombe, girando alle spalle dei soldati di guardia. I granatieri infatti hanno detto di non aver notato nulla di sospetto. Più tardi il servizio di guardia è stato rafforzato con altri 4 militari armati di mitra.

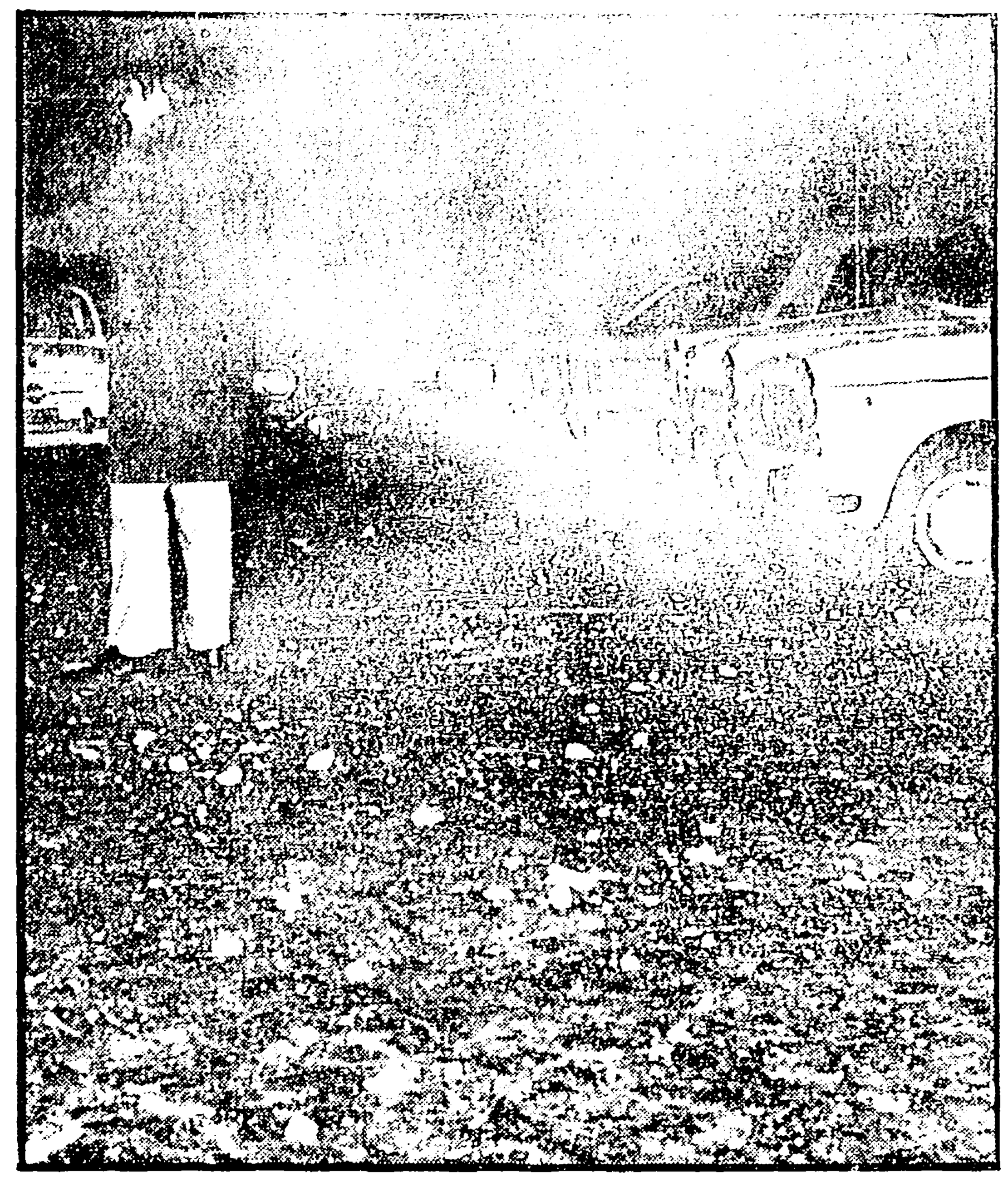
Il sopralluogo nel sotterraneo di via Bissolati è terminato invece a tarda sera. Le macerie (ben quattro pareti divisorie sono state abbattute dallo scoppio) infatti ingombravano tutto il locale. E' stato accertato che l'ordigno era stato poggiato dietro due tubi dell'acqua, e che probabilmente era composto da 800 grammi di tritolo. Via di San Basilio è stata parzialmente sbarrata per alcune ore, per paura di crolli o cedimenti del terreno; poi i vigili hanno escluso questa eventualità.

Dopo le esplosioni, controlli di sicurezza sono stati compiuti in quasi tutte le banche, in particolar modo nelle agenzie della Banca dell'Agricoltura e della Banca del Lavoro. E' certo che, nei prossimi giorni, saranno intensificati i servizi di vigilanza presso gli stessi istituti.

Una volta ultimati tutti i rilievi i tecnici dell'artiglieria hanno confermato che le tre bombe sono state fabbricate dalla stessa mano. «Sono esplosioni pulite — hanno detto — nel senso che gli ordigni sono stati fabbricati in modo da non lasciare traccia... probabilmente erano avvolte in buste di cellophane, perchè non vi erano neanche frammenti di involucro...». Più tardi il questore Parlato ha rilasciato una breve dichiarazione: «Le indagini — ha detto — sono indirizzate verso tutte quelle persone ritenute capaci di far azioni del genere». A notte decine di persone sono state fermate e portate a San Vitale per essere interrogate.

Tutte le sezioni debbono ritirare in mattinata urgente materiale di propaganda in Federazione.

Un ferito mentre viene portato in barella fuori dalla banca del Lavoro



Dopo l'esplosione schegge di marmo e frammenti di vetro di finestre e auto in piazza Venezia

Domani la provocatoria adunata fascista

E' annunciata per domani a Roma un'adunata fascista, che si svolgerà sotto l'insegna di un cosiddetto «appuntamento con la nazione» e con «la piazza di destra». Cosa nasconda il MSI sotto queste formule non è ignorato da nessuno e neppure lo stesso Almirante si è preoccupato di nasconderlo, non esitando a dichiarare al settimanale tedesco occidentale «Der Spiegel» che gruppi fascisti si addestrano alle armi.

Perfino il modo in cui questa squallida adunata è stata organizzata non lascia molti dubbi: concentrazioni da tutta l'Italia, punti di raccolta nella capitale, raduno a Roma dei peggiori teppisti del paese. Quindi quella di domani si preannuncia non come una manifestazione, ma come una vera e propria provocazione, che si svolge in un momento in cui forze di destra esaltano «soluzioni di forza», secondo modelli europei che proprio ieri hanno trovato a Parigi una ferma condanna.

Né gli stessi fascisti si sono preoccupati di nascondere i loro intenti, lanciando dai loro fogliacci parole d'ordine che istigano allo squadrismo ed al teppismo. Di fronte a questa annunciata provocazione occorrono vigilanza e fermezza da parte di tutte le organizzazioni democratiche.

Le forze democratiche unite per respingere ogni tentativo reazionario

LO SDEGNO DEI LAVORATORI

In serata attivo alla CdL che ha convocato per oggi alle 12 un'altra assemblea - Un comunicato dell'organizzazione unitaria - Sospeso il Consiglio comunale in segno di lutto - Dichiarazione di Trivelli - FGSI e PSIUP chiedono la proibizione della manifestazione del MSI - Presa di posizione unitaria delle sezioni PCI, PSI, PSIUP Mazzini, Delle Vittorie, Prati, Balduina

Le notizie dei criminosi attentati di Milano e di Roma hanno suscitato sdegno e dolore in tutta la cittadinanza. Il consiglio comunale, facendosi interprete dello stato d'animo dei romani, ha deciso di sospendere i lavori dopo una breve dichiarazione del sindaco Darida. In serata presso la Camera del Lavoro si è svolto un affollato attivo sindacale, convocato straordinariamente per esprimere il cordoglio dei lavoratori e per esaminare la situazione venutasi a determinare in seguito all'acutizzarsi delle provocazioni fasciste.

Al termine della riunione è stato emesso il seguente comunicato: «Appresa la notizia del tragico attentato di Milano e degli attentati che contemporaneamente si sono verificati a Roma, si è immediatamente riunito presso la Camera del Lavoro l'attivo straordinario della organizzazione con la partecipazione delle segreterie di tutti i sindacati provinciali di categoria, di numerose commissioni interne e sezioni sindacali aziendali e gruppi di lavoratori rappresentanti di molte fabbriche e luoghi di lavoro della città e della provincia.

L'attivo ha pienamente condiviso il tempestivo, fermo e responsabile comunicato unitario delle tre Confederazioni. L'assemblea ha valutato il comunicato interconfederale come corrispondente ai sentimenti di cordoglio, di condanna e di indignazione immediatamente espressi, nelle forme più varie, dalla generalità dei lavoratori.

La ferma unità espressa da CGIL, CISL e UIL rappresenta, nella situazione presente, lo elemento decisivo della battaglia per la difesa della Costituzione repubblicana e delle conquiste dei lavoratori.

Il significato di questi gravissimi avvenimenti trova conferma in un clima di provocazione antioperaia che si cerca di creare nel Paese e che anche a Roma si è espresso in molteplici episodi caratterizzati da rappresaglie padronali, atti di teppismo, intimidazioni (Palmolive, Pozzo, SMA, ecc.).

L'attivo ha deciso di riconvocarsi per oggi alle ore 12 presso la Camera del Lavoro, allo scopo di valutare gli sviluppi della situazione e le decisioni che unitariamente il movimento sindacale riterrà di prendere».

Il consiglio comunale — come si è detto — ha sospeso la seduta dopo una dichiarazione di Darida. Il sindaco ha comunicato all'assemblea le dolorose notizie di Milano e le conseguenze degli attentati alla Banca nazionale del Lavoro e al Milite Ignoto. In attesa che la giustizia faccia il suo corso — ha detto Darida — non possiamo esimerci dal fare alcune considerazioni. Gesti criminosi come quelli avvenuti a Milano e a Roma servono a quelle forze che hanno interesse a creare nel nostro Paese un caos che determini la crisi delle istituzioni democratiche e repubblicane. Il sindaco ha concluso la sua breve dichiarazione rivolgendo un appello alle forze e ai partiti democratici per salvaguardare la libertà e la costituzione.

Il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Gli attentati criminali di Milano e di Roma tracciano un pauroso bilancio di vite umane stroncate, hanno un preciso segno politico. Questi attentati avvengono in sincronia, in perfetta concomitanza con una virulenta campagna di destra, di cui sono da denunciare la mobilitazione fascista per la manifestazione di Roma e le oscure voci sulle manovre degli ambienti militari greci nel nostro Paese. La situazione è grave. Tutte le forze democratiche — ovunque esse si trovino — devono unirsi a far fronte alle minacce autoritarie».

L'ANPI provinciale ha emesso un comunicato nel quale, dopo avere sottolineato come gli attentati di Milano e di Roma portino l'inconfondibile firma delle canaglie fasciste, «esprime viva indignazione per l'annunciata manifestazione del MSI al Palazzo dello Sport che «costituisce una chiara provocazione per le forze democratiche e repubblicane e per le lotte in corso dei lavoratori».

Il segretario della FGSI, Francesco Tempestini, ha inviato al presidente del Consiglio Rumor il seguente telegramma: «Di fronte criminale gesto violenza fascista Federazione giovanile del PSI chiede immediato intervento governo per impedire provocatoria manifestazione fascista indetta Palasport Roma per domenica 14 dicembre». A sua volta la Federazione romana del PSIUP ha emesso un comunicato nel quale denuncia come gli attentati «trovino i loro naturali mandanti nella destra politica ed economica con i suoi chiari collegamenti internazionali»; «si inquadra in questa successione di provocazioni l'adunata nazionale fascista, promossa dal MSI nella nostra città»; «la federazione del PSIUP si rivolge ai compagni e ai lavoratori perchè si effettui la massima vigilanza contro ogni tentativo di provocazione e fa appello alle forze politiche della sinistra perchè si dia una risposta unitaria, chiedendo che il governo esca dalla sua condizione di tacita acquiescenza vietando lo svolgersi della manifestazione promossa dal MSI».

In numerose sezioni del PCI, del PSIUP, del PSI ieri sera si sono riuniti i compagni, si sono svolti incontri unitari, si sono decise iniziative comuni. Le segreterie delle sezioni Mazzini, Prati, Delle Vittorie e Balduina, del PCI, del PSI e del PSIUP, riunitesi congiuntamente, hanno votato un documento nel quale si chiede che vengano colpiti i responsabili che sono «quei gruppi che la storia e il popolo italiano hanno definitivamente colpito 25 anni or sono. Il metodo degli attentati tende a creare un clima di terrore che vorrebbe consentire alle forze reazionarie di imporre una soluzione autoritaria. Respingiamo il richiamo agli opposti estremismi che in realtà tende a coprire le vere responsabilità. Non è invitando la magistratura, la polizia e i singoli cittadini a perseguitare le manifestazioni critiche contro il regime imperante che si possono nascondere crimini che caratterizzano la bestialità fascista».

Nella sezione del PCI di Civitavecchia si è svolta in serata un'assemblea di attivo numerosissima che ha condannato gli attentati fascisti. Oggi è previsto un incontro con PSI e PSIUP per promuovere iniziative comuni al Consiglio comunale e in manifestazioni pubbliche. Assemblee si sono tenute al porto, dove il fermento fra i lavoratori è molto forte. La Camera del Lavoro ha convocato il consiglio straordinario delle Leghe.

I comunisti della sezione aziendale della BPD di Colleferro, riuniti in assemblea, hanno invitato tutti i lavoratori della zona a respingere con estrema energia ogni tentativo reazionario. I comunisti della zona di Palestrina e Colleferro, in un ordine del giorno, chiedono con forza che sia fatta presto giustizia, siano puniti i responsabili, venga messo fuori legge il MSI.

La donna che uccise il 16enne

9 anni di galera alla Candelori

Concesse le attenuanti generiche e della provocazione — Quattro ore di Consiglio

Firmina Candelori, la donna che il 7 novembre dell'anno scorso uccise Armando Cancellieri, il sedicenne che dopo averla aggredita, tentò di baciarla, è stata condannata a 9 anni e 4 mesi di reclusione, essendole state riconosciute le attenuanti generiche e della provocazione.

Precedentemente il pubblico ministero, dr. Pallara, aveva chiesto la condanna della donna a 19 anni di reclusione: un anno per sequestro di persona, diciotto per omicidio.

«Forse — ha detto il rappresentante della pubblica accusa — Firmina Candelori allorchè imbracciò il fucile voleva solo privare della libertà personale il Cancellieri, rinchiudendolo nella stalla, in attesa che il marito gli impartisse una lezione. Ad un certo punto, però, qualcosa la indusse a sparare. La sua azione, quindi, fu cosciente e volontaria, determinata, tuttavia, da uno stato d'ira provocato evidentemente nella donna dalle insistenti profferte d'amore del ragazzo».

Monterotondo

Convegno sulla programmazione economica regionale

Sul tema: *«Per lo sviluppo economico della zona Salaria-Tiburtina nel quadro di una programmazione democratica»*, domenica 14 dicembre, alle ore 9,30, presso la sala «Tre Stelle» (Piazza della Libertà), a Monterotondo, si terrà il convegno promosso dal Comitato di zona Tivoli-Sabina.

Relatore sarà Siro Trezzini, responsabile della Commissione della programmazione. Concluderà i lavori Paolo Ciofi, della Segreteria regionale e membro del C.C.; presiederà il compagno Renato Borelli, sindaco di Monterotondo.

Al Convegno saranno presenti i parlamentari comunisti; dirigenti sindacali; operai della «Pirelli», della «SCAC» e della CIDI di Marcellina; sindaci, amministratori comunali e provinciali comunisti; dirigenti dei Comitati cittadini e mandamentali, e i compagni membri dei Comitati direttivi delle sezioni della zona Tivoli-Sabina.

il partito

COMITATO REGIONALE — La riunione del Comitato regionale del Lazio è stata rinviata a data da destinarsi.

MONTE MARIO — Congresso di Sezione, ore 20 (Trivelli).

CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE — Portuense Villini, ore 18 (Raparelli); Rignano, ore 19 (Loiali); Villalba, ore 19 (Cirillo); Cineto, ore 19 (Piacentini).

ASSEMBLEE — Palestrina ore 19, (Vetere); Gerano, ore 19 (Fredduzzi); Genazzano, ore 19 (Agostinelli); Cellula Flaminio, ore 19, (Ferrante); Ariccia, ore 19 (Fusco); Genzano, ore 18 Cesaroni; Cerveteri, ore 18,30 C. D. (Ranalli); Pomezia, ore 18 C. D. delle sezioni (Greco); Anzio, ore 19 C. D. delle sezioni di Anzio, Falasche, Nettuno, Cretarossa e Gruppi consiliari (Maderchi e Cianca).

CORSI — Torpignattara, ore 19, 2ª lezione (Caputo); Esquilino, ore 16, 1ª lezione (Marconi).

FGCR — Centocelle, ore 19,30 assemblea (Spagnoletti).

Sciopero compatto

Ferma risposta alle squadracce della Pozzo

Centinaia di lavoratori, anche di altre fabbriche davanti allo stabilimento - Niente bus martedì prossimo

La risposta delle lavoratrici del lanificio Pozzo all'ultima gravissima provocazione del padrone — che è arrivato ad assoldare una ventina di individui per azioni squadristiche antisciopero — non si è fatta attendere. Ieri mattina, sin dalle prime ore dell'alba, davanti ai cancelli erano a decine e in fabbrica non è entrato nessuno. L'unità delle giovani e combattive operaie, in lotta da oltre un mese contro le rappresaglie del signor Pozzo che invece di riprendere le trattative sul cottimo, come precedentemente stabilito, ha licenziato 14 lavoratori e ne ha sospesi 87, ha bloccato sul nascere la provocazione che i teppisti prezzolati anche ieri mattina, come giovedì scorso, avrebbero voluto mettere in atto: appena giunti davanti ai picchetti sono stati fatti entrare in fabbrica, visto che erano stati «assunti», a difendere lo stabilimento vuoto.

Come aveva sollecitato la stessa Camera del Lavoro, decine di altri lavoratori si sono uniti alle ragazze della Pozzo: quelli della vicinissima Polcolor, della Selenia, dell'Apollon, di altre fabbriche della Tiburtina, del comitato intersindacale di zona.

Sempre nella mattinata di ieri, i segretari della C.d.L. Leo Canullo e Agostino Marianetti, insieme al segretario del sindacato abbigliamento e tessili compagno Sirni, si sono recati dal prefetto per chiedere un immediato intervento volto a riportare alla normalità una vicenda sindacale in cui le provocazioni della azienda rischiano di comportare gravi degenerazioni. Gli stessi sindacalisti hanno fatto presente che perdurando l'attuale situazione, l'intera categoria verrà chiamata a forme di lotta adeguate. Il prefetto ha assicurato il proprio intervento.

SMA — Hanno scioperato compatti, ieri, i lavoratori della SMA, operanti al magazzino centrale e presso i 20 negozi di vendita, e inoltre i lavoratori del magazzino centrale Rinascente-Upim che rifornisce il Centro-Sud. Lo sciopero proseguirà oggi e domani. Anche le due sedi della Rinascente, le 13 filiali Upim e le 14 STANDA scenderanno in lotta. Alla base dell'agitazione aumenti mensili di 20.000 lire non assorbibili e l'«impasse» in cui si trovano le trattative per la definizione di accordi integrativi aziendali.

AUTOFERROTRANVIERI — Tram e autobus si fermeranno per 24 ore martedì prossimo. Le vetture dell'ATAC, della STEFER e della Roma Nord cesseranno il normale servizio a mezzanotte di lunedì per riprendere a funzionare mercoledì 17. Durante la notte tra il 15 ed il 16 funzioneranno unicamente le vetture riservate per condurre a casa i lavoratori. Tutti gli impiegati non si recheranno martedì al lavoro, come pure il personale operaio, che riprenderà il servizio soltanto nella serata del 16.

PUBBLICO IMPIEGO — Tutti i pubblici dipendenti si stanno mobilitando per lo sciopero di martedì prossimo, in modo da esprimere nella maniera più incisiva la loro condanna e la loro protesta per l'atteggiamento governativo. Martedì essi si incontreranno alle 9 a piazza Esedra e di qui si recheranno al teatro Brancaccio dove parleranno i tre segretari confederali: Lama per la CGIL, Grezzi per la CISL e Ravenna per la UIL.

In tutti i luoghi di lavoro intanto si stanno svolgendo assemblee e riunioni sindacali.

In un manifesto alla cittadinanza, la C.d.L., l'unione sindacale CISL e la camera sindacale UIL, mentre esprimono ai pubblici dipendenti in lotta la solidarietà di tutto il mondo del lavoro romano, riaffermano la stretta connessione che esiste tra gli obiettivi della lotta dei lavoratori del pubblico impiego e la spinta che viene dalle lotte per le grandi riforme: una spinta che fa risaltare maggiormente l'esigenza di una pubblica amministrazione efficiente e democratica.

FLOROVIVAISTI — Al quarto giorno di sciopero provinciale massiccia partecipazione alla manifestazione dei tre sindacati; i lavoratori hanno respinto le minacce padronali (così alla Ceccarelli) e azioni di teppismo fascista (così al Vivaio Mari): in corteo hanno poi attraversato la città.

TORRE IN PIETRA — Ieri hanno scioperato i dipendenti del deposito della città della azienda Torre in Pietra.